

IL FRIULI

Adelante; si pueri (Max)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 Centi per linea, e in linea si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Centi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI.

Nel mentre avvertiamo i nostri socii, che per avventura fossero in ritardo nella spedizione del danaro di associazione, a darsi premura di spedirlo, facciamo conoscere, che per la fine del 1850 riceviamo l'associazione anche dei due mesi e mezzo, che decorrono dal 15 ottobre prossimo in poi, diminuendo proporzionalmente il prezzo trimestrale.

RIVISTA.

Tutti i giornali tedeschi ne assicurano, che le cose germaniche s'avvicinano ad una crisi, senza saper indicare però qual fine essa possa avere. I diplomatici sembrano una consulta di medici attorno al letto di un moribondo, sul cui destino la famiglia ansiosa sa poco sperare. Guai, se si trattasse di qualche individuo, e non d'un Popolo, che non muore mai!

Nell'Holstein si viene tuttavia alle mani, e si spande un sangue prezioso e s'infiammano i Popoli nell'odio e nelle reciproche offese, quantunque le potenze europee abbiano previamente deciso, che ciò sia indarno, e che, qualunque delle due parti contendenti vinca, non esse, ma loro decideranno dei destini futuri di quei Popoli. Si tratta a Londra, a Francoforte, a Berlino in un senso diverso: s'invisano soccorsi ai combattenti, che si ha già deciso di abbandonare; truppe e flotte estranee stanno alla vedetta per colpire quello, che alzasse di troppo la testa. Così in uno spettacolo di tori, l'abile torador, prima di finire con un colpo maestro la disgraziata bestia, le aizza contro i fieri molossi, lascia, ch'essa nel suo furore alcuno ne infilzi sulle appuntite sue corna, e di getta la folia briaca collo sventolare delle bandiere, e coi fianchi sguarciati di qualche bel cavallo morello d'Andalusia. Il toro trionfante porta sulle corna i braccelli delle viscere fumanti e gli stracci delle rosse bandiere; ma in quella il torador gli salta addosso e col suo ferrò lo abbatte. Gran festa e gran chiasso nella folla: e tutti tornano alle case loro, come se niente fosse stato, come se questo spettacolo di sbandellamenti e d'incornate non avesse zasse la gente a guardare con occhio d'indifferenza, e quale cosa da non darvi alcun peso, le sanguinose lotte fraterne. — Il toro del Circo madrilenne era destinato a perire: ma guai, se il celebrato Montes lo avesse finito in una prima e tolto a *los hidalgos y caballeros, y a todo pueblo* il protraito diletto di quelle carneficine.

Un pari effetto ne fa la lotta dell'Holstein. Fra Danesi e Tedeschi vi si combatte accanitamente, per dominare gli uni, per emanciparsi gli altri. E siccome c'è un imbroglio di successioni, e di legami federali colla Germania, per cui la Monarchia danese è tripartita e vale in ciascuna parte un diverso principio, così i pretesti a continuare la lotta abbondano. Diversa è la legge di successione nel Regno di Danimarca e diversa nei Ducati, e le pretese dinastiche, cagioni di tante guerre funestissime, si complicano e si moltiplicano e lasciano luogo all'intramettersi della Russia nelle cose tedesche ed a speranze di altri principi tedeschi. Per troncarle si parla di una abdicazione del re di Danimarca, e di fare, che il duca dell'Oldemburgo gli succeda: ma questa soluzione trovò già difficoltà di molte fino dal primo momento in cui venne intavolata. Poi, per quanto s' faccia a risolvere la questione di successione, resta quella delle due sovranità, che comandano ad un solo paese. Resta sempre la massima difficoltà, che i due ducati non possono essere nel tempo medesimo danesi e tedeschi. Il 1815, che ora si dice e si crede di poter ristabilire a puntino, colla pretesa di sciogliere tutte le questioni europee fino ad un lontano avvenire, ne ha messe in campo di molte insolubili. Quella Confederazione germanica, che estendeva la sua giurisdizione sopra paesi, che formano parte integrante di altri Stati, deponeva, in una Costituzione così strana, germi

infiniti di liti e questioni difficilissime a sciogliersi. Ci voleva poco ad intendere, che il re d'Oldanda (allora anche del Belgio) aveva interessi diversi, come tale, da quelli di compartecipante alla Confederazione germanica quale duca del Lussemburgo. Così il re di Danimarca poteva trovarsi, come si trovò di fatto, in contraddizione col duca dello Schleswig e più ancora col duca dell'Holstein, il quale fa parte della Confederazione Germanica. E nella stessa condizione doppia trovavasi l'impero d'Austria, succeduto al sacro romano impero, avendo parte dei paesi della monarchia incorporati alla Germania e la più gran parte non solo estranei all'atto ad essa, ma da non potersi mai incorporare per la loro gran massa, poiché da quella acquisterebbe la Confederazione un carattere tutto altro che tedesco, e sarebbe snaturata. Si pensi qual fonte d'inestricabili difficoltà sia per essere costantemente questa doppia natura di diversi Stati della Confederazione. Questa fa, che non ci sia concordanza d'interessi; non unità di scopo, e che mentre si cerca d'unirsi per accrescere la propria forza, un vizio radicale ed originario impedisca tale unione, generi la debolezza. Questi Stati di doppia natura si troveranno sempre nella Confederazione come buoi male aggiogati, come cavalli, che mirando uno da una parte l'altro dall'altra, terminano col condurre nel precipizio il cocchio, od almeno collo scassinarlo e renderlo inservibile. Le Federazioni non assentite sinceramente e pienamente non possono generare la mutua cooperazione ad un medesimo utile scopo. Una Federazione, tutti i membri della quale non abbiano i medesimi interessi, non presenta altro, che uno stato di guerra, o per lo meno di lotta e di oppressione, organizzato. E tale è e sarà sempre la Confederazione germanica, finché tutti i membri di essa non abbiano interessi identici e non cessino dal doppio carattere che li mantiene in perpetua contraddizione cogli interessi generali. La Federazione degli Stati Uniti d'America non è possente, se non perché tutti i suoi membri sono assenzienti ad essa, e quando non ci trovassero il loro tornaconto si potrebbero ritirare. Ciò fa, che quantunque sorgano di quando in quando delle differenze fra i diversi Stati dell'Unione, come p. e. quella della schiavitù, queste si ricompongono ben tosto di comune accordo, appunto perché la Federazione è assentita da tutti i di lei membri. Non si sa comprendere per qual ragione in Germania si contenda tanto adesso sull'obbligo di mantenere la Federazione del 1815, già mutata nel 1848 nella sua essenza di comune consentimento. Subito che qualche membro, ed importante, della Confederazione non vuole più ammettere l'esistenza di quella Confederazione, essa è cessata di già virtualmente. Che quella Federazione non esista più in fatto, lo prova l'interminabile serie di note, che da più parti si scrivono i principali membri che la componevano. Da quelle note, dagli articoli battagliari della stampa ufficiale, dalle voci e dai preparativi di guerra e dagli invocati interventi diplomatici stranieri apparisce evidentissimo il dissenso profondo degli antichi componenti la Confederazione. Dal momento adunque, che questo dissenso, e non momentaneo e non superficiale, esiste, non vi ha più Confederazione. Né è da supporre, che le Confederazioni abbiano a durare in perpetuo, e si possano imporre da qualche membro di esse agli altri, che non le vogliono. Che se, nel caso della Germania, si tratta di formare una Confederazione nuova, ciò può farsi, tostoché i vari Stati tedeschi vadano intesi fra di loro. Ma ciò non si potrà ottenere mai, se ognuno di essi non smette qualcheuna delle proprie speciali pretese per il comune vantaggio. Che poi la disposizione a venire a codesto vi sia non lo si può dire, stanteché in questi tre anni si ha seminato da per tutto la diffidenza fra gli Stati diversi e principalmente fra i più grandi. Fino dal 1848 nessuno si faceva scrupolo di manifestare apertamente i propri disegni d'ingrandimento, ch'erano in opposizione agli interessi degli altri membri della Confederazione. Così ognuno sospetta del suo vicino e tutti di ciascuno: né è da meravigliarsi quindi, se la Confederazione antica è una lettera morta, messa da parte da tutti, e non voluta da quei medesimi, che dicono di crederla

viva e di volerla mantenere inviolata, dopo avere acconsentito che fosse violata per più di due anni e proclamato l'intenzione di modificarla interamente a proprio vantaggio. Per questa diffidenza, della questione interna dell'Assia elettorale, nella quale sembrava dovessero tutti gli Stati costituzionali trovarsi d'accordo a tutelare la Costituzione, si fece quasi quasi una bandiera di guerra di mezzo alla Federazione. Già fra Hassenpflug ed il paese si è giunti ad un punto, che l'arrestarsi non è possibile più oltre. La tensione degli spiriti è grande e qualcosa sta per scoppiare. Il terreno dell'Assia sembra sia stato scelto dalle influenze rivali per venirvisi a combattere. Quantunque non la si creda probabile, già degli organi semiufficiali lasciano udire voci di guerra, che riscaldano gli animi ed allontanano sempre più la soluzione. Già si vede imminente, già s'invoca l'intervento delle potenze esterne a sciogliere in qualche modo la lite: il che mostra con nuovi fatti quante questioni e quante difficoltà abbia lasciate dietro di sé quel 1815, nel quale era pure facile un riordinamento duraturo dell'Europa. Ma allora si pensò piuttosto agli interessi del momento di coloro, che più potevano, che non agli interessi generali e permanenti di tutti i Popoli. Quindi è che al primo dissesto della macchina dell'equilibrio europeo, tutti ne sentirono le conseguenze. Non si pensò a costituire sovra basi naturali l'Europa centrale, che allora avrebbe potuto realmente servire di nucleo al grande sistema degli Stati europei: ed ora da questa sorgono l'una dopo l'altra questioni che mettono sempre in pericolo la pace comune, o che almeno costringono a mantenere costantemente il rovinosissimo sistema della pace armata.

Forse, che dalle difficoltà e dai pericoli attuali sia per avere origine un migliore componimento? Memori della sentenza del famoso cancelliere svedese, non lo crediamo.

ITALIA

TORINO 6 ottobre. Fra tutti i giornali liberali piemontesi, la *Voce del deserto* è il solo che non abbia approvato il decreto del magistrato d'appello, mercé del quale veniva espulso a perpetuità l'arcivescovo di Torino. La maggior parte degli altri giornali hanno approvato l'operato della magistratura Subalpina, e solo alcuni hanno espresso alcune apprensioni sulla sua legalità.

La confusione dei poteri (così il citato giornale nel suo numero d'oggi) è il grave attentato contro il diritto costituzionale; e guai al paese che può vedere con indifferenza il giudice invadere il campo della polizia e far le veci di consigliere di Stato, di ministro, di legislatore, ed esercitare il potere sovrano.

Aveva in remoti tempi il Senato una parte del potere legislativo ed economico, ed era utile in quei giorni di vero assolutismo; ma questo potere medesimo il Senato non ebbe il coraggio di conservare e difendere quando i principi Sabaudi se ne vollero emancipare, e portò tanto oltre la compiacenza che non esitò ad internare qualunque sovrano capriccio, a piegare il capo dinanzi a qualunque principesco comando, ed a riconoscere per legge ogni semplice viglietto regio ancorché contrario ad ogni noto principio di equità e di giustizia. E avesse anche il Senato mantenuta la sua potestà sino al 1848, a fronte dell'articolo 81 dello Statuto che dichiara abrogata ogni contraria legge, ogni potere che non sia costituzionale, ha cessato da quell'ora di esistere.

Se il ministero nella crisi della cosa pubblica, in conflitto colla fazione clericale, sentiva il bisogno di un colpo di Stato, di un provvedimento rivoluzionario doveva avere il coraggio di farlo. Ma egli andò meglio ricorrere a un sotterfugio che compromette i poteri e le leggi dello Stato, sotterfugio che, invece di essere prova di forza fu testimonianza di ipocrisia.

Quanto allo zelo con che pare a taluno che il magistrato altro non fece in questa contingenza che quello che faceva nel 1814, nel 1817, nel 1821, nel 1833, nel 1849; egli ha servito al governo!!

Comunque sia interpretata la questione dalla stampa e dalla pubblica opinione, è soltanto davanti al Parlamento

che verrà scelta e giudicata. Essa formerà nelle prime sedute il soggetto di importanti interessissime discussioni.

(Com. ital.)

— È apparso un nuovo giornale della provincia. L'eco della Lomellina esce in Martara due volte la settimana sotto la direzione del signor E. L. Scolari. Come tutti i giornali della provincia appartiene al partito liberale.

CASALE 5 ottobre. I principali fogli periodici hanno ripetuto con parole di lode la notizia da noi data della Società israelitica d'incoraggiamento alle arti e mestieri fondata in questa città. — Ora siamo lieti di aggiungere che la società, essendosi formalmente costituita, tiene ora da pochi giorni la sua prima adunanza generale, in cui venutosi alla nomina della commissione incaricata di redigere lo Statuto fondamentale, venne proclamato a presidente di essa l'onorevole signor banchiere Giuseppe Raffael Vito.

Una tale elezione, unita all'appoggio che sono disposti a dare alla nascente società gli altri suoi membri uomini di mente e di cuore liberale, è presagio di un prospero avvenire alla novella istituzione, che vorremo vedere anche in altri luoghi imitata.

CAGLIARI 21 settembre. Intorno alla partenza di mons. Marongiu-Nurra togliamo questo brano dall'Indicatore sardo:

L'arcivescovo chiedeva un compagno per ritemperare i dolori del suo onorato esilio; il signor canonico Filia a secretis di monsignore vi si rifiutava, a quanto dicesi, in remunerazione del canonico e cappellania, di cui fu provvisto per i lunghi, inenunciabili e gravi servizi resi alla chiesa cagliaritanica, allo Stato, allo stesso monsignore!

Si addossò in seguito questa grave cura il sacerdote dottore Luigi Podda, uomo dabbene anziché no.

Al giungere alla R. darsena monsignore impartiva la sua pastorale benedizione al gregge cagliaritano che non vi era presente, mentre non si prese la briga di accompagnarlo neppure per curiosità, per tema di traslocarlo al cospetto di colui che qual pastore rispettava, ma perchè scostatosi dalla carità evangelica che tanto raccomandava il Divin Maestro ai preposti, al regimine della Chiesa, nell'intimo del suo cuore sprezzava, e perciò se ne dipartì l'arcivescovo senza venir da chiechessia compianto.

Si venne inoltre al sequestro di tutte le temporalità e dei redditi della mensa arcivescovile, onde applicarli a vantaggio del monte di riscatto.

— Nel nostro foglio di ieri l'altro abbiamo dato la circolare del governo toscano ai prefetti riguardante i voti per l'attuazione della Costituzione. Ora, rechiamo l'indirizzo del Municipio di Firenze, che diede occasione alla desolazione del gonfaloniere Cavalier Ubaldino Petrucci:

Attezza Imperiale e Reale.

Quella profonda fiducia che il municipio di Firenze ripose sempre nell'animo vostro e nello Statuto fondamentale dall'A. V. sapientemente elaborato, quella intima unione fra il principe ed il municipio che giammai venne meno così nel più felice come nei più infelici giorni delle vicende politiche dello Stato, del che rimane cara e solenne testimonianza il vessillo dall'A. V. donato nel 12 settembre 1847, per vostro solido destinato quindi a rammentare l'opera nostra tutta di fedeltà nel 12 agosto 1849, quel dovere che a voi rappresentanti di questa lucida città impongono le sue doti civili, ornamento splendido e saldo sostegno del vostro trono costituzionale; quella sollecitudine di un migliore avvenire del trono e del paese, la quale si accese colle scintille delle occasioni di uno stabile ordinamento, muovono principalmente questo municipio a rispettosamente rappresentare di quanto dolore rimanesse compreso vedendo dal reale decreto del 21 di questo mese indefinibilmente differita la convocazione delle Assemblee legislative, o di questo differimento indefinito, non previsto dallo Statuto, venire accagionato le circostanze politiche più particolarmente gravi in Toscana che in ogni altra parte d'Europa.

La coscienza del costante attaccamento di questo popolo al principio, che si dice giusto tanto di procedere sempre coi tempi ed avvenimenti; la fede inalterata nella sacra parola per la quale l'A. V. accogliendo con grato animo l'opera restauratrice da questo municipio iniziata, sanciva i principi in quell'occasione da noi proclamati, e ripeteva le promesse di riattivazione degli ordinamenti dalla violenza di una fazione interrotti, e la persuasione che altra inquietudine non agiti ormai la Toscana se non se l'essere incerto il giorno desideratissimo in cui l'A. V. con tutti i legittimi rappresentanti del paese ponga mano al necessario riordinamento dello Stato; danno animo a noi non meno fedeli sudditi vostri che cittadini zelanti di offrire all'A. V. R. questo fermo sentire e questo rispettoso pregare, onde possa l'A. V. convincersi come circondandosi del Parlamento nei termini dallo Statuto prestabiliti, andrebbe non solo disingannato al più presto ogni trista memoria, che offuscava il presente accresce i pericoli dell'avvenire, e manifesta l'incertezza la rassicurante condizione del paese, ma nuove e potenti forze verrebbero emanando da ogni parte, e da questo municipio specialmente si aggiungere alla vostra sapienza e bontà per custodire la gloria della vostra corona costituzionale indolubilmente legata alla felicità della vostra ben amata Toscana. Firenze, ecc.

LUGLI 3 ottobre. Dopo che furono conosciuti in questa città i decreti del 23 alcuni cittadini che avevano avuto la notizia della Restaurazione la rinviarono immediatamente, accompagnandola ciascuno con una lettera nella quale dichiaravano di rinviare per non aver nulla

di solidale col Ministero del quale non dividevano le opinioni. Questi cittadini furono l'avvocato Teodoro del Re ex deputato, membro della Deputazione inviata dalla Commissione governativa di Firenze a Gaeta; l'avvocato Achille Lucchesi già Direttore del giornale la Riforma; il dottor Giovanni Chieca membro della Commissione Governativa di Lucca; Matteo Rossi ex-deputato.

(Corr. del Cost.)

— Dalla parte di Faenza, Ravenna, Imola e la Romagna è diminuito il numero dei furti e delle aggressioni, ma questi vanno moltiplicando nella Legazione di Forlì e precisamente fra Cesena, Rimini e Cesenatico dove già vengono commesse le stesse scelleratezze che avevano luogo a Cotignola e Brisighella nella primavera scorsa. Pare pur troppo che il Governo non usi nel reprimere tutta l'energia che sarebbe a desiderarsi che pure potrebbe spiegare.

(Conf.)

Anche il nostro giornale riportò, attenuandola come è nostro costume allorché si tratta di asserzioni non ancora provate, una corrispondenza del J. des Débats sullo sfratto dei Lazzarini dal collegio Alberoni di Piacenza, recata da altri giornali del Regno. Uno di questi, il Comune italiano, nell'ultimo numero che ci cade sotto l'occhio, ne offre occasione di rettificare quella corrispondenza, riportando un brano della Gazzetta ufficiale di Parma su quel fatto, la quale così conclude:

Dopo i rivolgimenti funesti del 1849, ritornato nel 1850 le cose nello stato normale, sembrava che il ravvedimento avrebbe dovuto ricondurre i travagliati PP. della Missione sulla via del loro legittimo dovere; ma pur troppo non fu. Lo spirito della rivoluzione era troppo in essi radicato per potersi scogliere quantunque si tenessero in guardia per non palesarsi apertamente, nondimeno non potevano tanto sebbene in sé stessi da non chiarirsi quali veramente erano.

S. A. R. l'Augusto Sovrano di questi Stati sperava sempre che i detti PP. della Missione si rimovessero nel rammino della saggia, e del proprio dovere. Ma ciò non avvenne, che anzi perseverarono a perseguitare col rimastarsi del disordine, continuando le loro relazioni e corrispondenze, il che produceva che i legami delle dottrine denegatiche nel Ducato Piacentino, fiancheggiati da essi, erano più che altrove pervicaci e arditi. Non potendosi più a lungo sostenere che in uno stabilimento sotto la protezione del Sovrano esistessero individui che perseveravano a professare principi politici contrari a quelli del governo legittimo, che informavano i giovani sudditi alla loro educazione affidati coi principi medesimi, che per ciò stesso dovevano temersi i più tristi effetti in avvenire, fu forza accertarsi della colpevole condotta dei PP. della missione. Quindi ordinata una accurata perquisizione nel Collegio Alberoniano, questa diede in mano le prove più convincenti della verità delle cose locato superiormente, poiché non solamente ai professori, maestri e sacerdoti, ma eziandio alla più parte dei convittori ed alunni si rinvennero scritture, corrispondenze anche recenti, libri e stampe ed emblemi rivoluzionari, non mancando armi eziandio insidiose. Le quali cose tutte manifestarono chiaramente come i principi sovversivi professati dagli istituti fossero stati trasmessi agli alunni; alcuni dei quali ebbero tanta audacia da cedere inni rivoluzionari alla presenza degli agenti che seguivano le perquisizioni, tanta tracotanza da profondere ingiurie e far atti di disprezzo contro gli agenti medesimi.

Dietro si fatte leggi prove S. A. R. non poté non risolversi a fare uscire dai suoi Stati i PP. della Missione stranieri, a far sgombrare il Collegio dagli alunni rendendo però contemporaneamente avvertita la S. Sede di quanto che in pendenza, dei debiti concerti colla S. Sede, sia rimessa al Vescovo di Piacenza l'Amministrazione del Collegio, e dei suoi beni, con facoltà di rispetto quando il crederla conveniente, valendosi dell'opera di sacerdoti per religione, per scienza, per saviezza commendevoli, scelti fra quelli della Diocesi Piacentina che ne abbonda, ed escludendo coloro i quali non lasciavano speranza di ravvedimento fossero per corrompere i buoni che vi rientrassero o saranno ammessi.

AUSTRIA

La solita penna del Corriere Italiano di Vienna scrive da quella città in data del 2 corr. al Comune Italiano di Milano:

• L'esiglio degli Arcivescovi di Torino e di Cagliari, desù grato sorpresa nei liberali di Vienna, che non sono poi tanto pochi, come che non si lascino vedere tali per amore dello stato d'assedio. E si pensavano generalmente che il Marchese d'Azeglio avrebbe ceduto all'esigenza della corte romana; e però non è a dire come strabassero all'udire quell'energico fatto, mentre il cavaliere Pinelli s'era tuttavia in trattative col Papa o coi suoi Cardinali. Alla meraviglia succedette la gioia dell'aver trovato un ministero daddovero energico e conseguente. Hanno ragione, la conseguenza e la energia non sono poi cose che si trovino ogni giorno nei ministri. E i conservativi, che in origine biasimavano la legge di quello energumeno che è il Secardi, nel giudicare dei fatti recenti si accordano coi liberali decisi.

Dicono che disapprovare una legge sta bene, ma che sanarla regolarmente una volta la deve essere rispettata da per tutto e da tutti. Che più? Lo stesso conservativissimo dottor Wildner-Mulhstein, in un suo opuscolo edito di questi giorni, dà ragione al governo dell'energie misure adottate contro le renitenze del Cerra. Le cose, che grazie a Dio sono qui innumerevoli, disapprovano, già s'intende, ma pure godono anch'esse. Sperano questo dover essere l'ultimo colpo per quel governo che ci chiamano demagoghi, irreligiosi, ed altro tale, se pure non anche peggio.

Forse anche al governo torinese frutta lode l'indignazione che tutti quanti provano per lo governo dell'Assia elettorale, dove lo cosa mostrano di avvicinarsi alla soluzione. Il ministro ha già pubblicata una sua nota ordinanza, la quale potete fingere di leggerla come sarà obbedita a capello. I Tribunali quindi innanzi incompetenti a giudicare di lesa costituzione; la guardia civica sottoposta al comando militare; sul giuramento degli impiegati nuove istruzioni. La quale ordinanza sapientissima, non v'ha dubbio, che che dicano i barbari sulla inutilità del chiudere le cascate dopo scoppiati i bovi — ha una piccola difficoltà in termini di diritto; ed è che non può distruggere il fatto, perchè nessuna legge non può avere valore retroattivo. Quanto gioverà nella pratica, non è a pensarsi. Il ministro assiano se ne mostra così sicuro, che dichiara invalide le sentenze dei Tribunali, condannate le sue misure come illegali, e invita tutti a prestargli un'assoluta obbedienza; e contro ai renitenti instituisce un nuovo giudizio; a che tutto aggiunge, non altro, vede, che per decoro, uno aumento di due battaglioni alla guarnigione di Cassel. Del rimanente il comitato fece energica protesta contro la ordinanza governativa, e io temo che in breve possa scoppiare una bella e buona rivoluzione, se non ci interviene la Prussia.

In questa, a di 28 in presenza di tutti i ministri Radowitz fece il suo sacramento di essere fedele al re, e di osservare coscientemente la costituzione. Intanto i tipografi hanno determinato di presentare al re una loro rimproveranza contro il nuovo progetto di legge in materia di stampa, il quale, dove adottato, manderebbe in rovina questo importante ramo d'industria. Lo stesso faranno anche i librai dal canto loro; e noi staremo a vedere che liberali determinazioni piglieranno i ministri nell'argomento.

Scuto dire che uno editore viennese sia per dare fuori un ragionamento politico-climaterico scritto da un ministro della Germania per dimostrare il regime costituzionale non essere fatto per paesi freddi, in quella guisa appunto che il Tempo ci ha convinti che non è fatto per climi caldi. — Sarebbe pure un'opera interessante. C'impareremmo le costituzioni non essere fatte per nessun paese; almeno secondo la opinione di certi giornalisti e di certi ministri.

VIENNA 5 ottobre. È noto abbastanza dice la Correspondenza Austriaca quanto sia sensibile la borsa di Vienna ad ogni sorprendente notizia. Fa meraviglia per tanto, che vi trovino credito anche le cose incredibili, e tali perfino, che portano l'impronta evidente dell'investrosimile. Nell'aspetto realmente serio, che assunsero testè le faccende germaniche, doveva attendersi che esse avrebbero influito sulla borsa; ma si sienta a comprendere, come abbia potuto trovar credito una voce divulgata quest'oggi che le truppe austriache e sassoni siensi poste in marcia verso la Prussia o l'Assia elettorale, e come quella notizia maliziosamente propagata abbia potuto sedurre alcuni di spingere il corso dell'argento a 19 per cento. Prima d'imprender una mossa simile, il diritto delle genti prescrive, che vi preceda una regolare intima di guerra. Quei signori non badarono punto a tale circostanza, non consideravano punto che l'Assemblea federale di Francoforte aveva dichiarato, che avrebbe prese misure acconcie preventive, ove fossero rimasti vuoti d'effetto i passi che farebbe il governo assiano. Ma questi passi non sono stati nemmeno bene esperiti per uno, uno scambio di note non poteva aver luogo sino ad ora, e l'Assemblea federale non si è radunata a fine di prendere nell'argomento una risoluzione definitiva. La Prussia poi ha dichiarato apertamente, che le sue misure ulteriori dipenderebbero dai passi che farebbe la dieta di Francoforte. E siccome per ora non è da temersi verun urto colla Prussia in qualsivoglia questione riferibile alla Germania, non sarebbe stato difficile di eliminare ogni dubbio, ove si fossero data pena certui a fare alcune combinazioni, e ragionare saggiamente. Possiamo assicurare, dice la medesima Correspondenza, che le truppe austriache non si mossero punto dai loro alloggiamenti, e men poi che hanno posto piede sul territorio straniero.

(O. F.)

TRENTO 4 ottobre. Ode passare in relazione agli ordini ricevuti da S. E. il sig. ministro del commercio e pubbliche costruzioni a mettere in corso gli s'ni preparatori per l'esecuzione della strada ferrata Tirolese, in unione col sistema delle strade ferrate Lombardo-Venete, e precisamente sul tronco tra Verona e Bolzano, il sig. direttore superiore delle pubbliche costruzioni nel regno Lombardo-Veneto cav. Nigrelli affidò il riparto da Verona fino ad Ala all'ingegnere di prima classe f. f. di dirigente nobile Grolano Anai assistito da quattro altri ingegneri, ed il riparto da Ala sino a Bolzano all'ingegnere di prima classe f. f. di dirigente marchese Gaspare del Mayo, cui si assegnarono pure cinque in-

gegneri in assistenza. Tutti ebbero l'incarico di recarsi ai rilievi in maniera da finirli prima della stagione invernale per poter poi in basso ai medesimi passar durante il verno allo sviluppo del regolare progetto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 9 Ottobre 1859.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI.	
Metall. a 3/4 1/2	93 3/8	Amsterdam 177 L.	
» 4 1/2 1/2	93	Amsterdam 2 m. 160 1/2	
» 5 1/2 1/2	92	Augusta 120 L.	
» 6 1/2 1/2	91	Frankfort 3 m. 119 3/8 L.	
» 7 1/2 1/2	90	Genova 2 m. 138 1/2 D.	
» 8 1/2 1/2	89	Livorno 2 m. 116 L.	
» 9 1/2 1/2	88	Londra 2 m. 11 3/4 D.	
» 10 1/2 1/2	87	Lione 2 m. —	
» 11 1/2 1/2	86	Milano 2 m. —	
» 12 1/2 1/2	85	Marsiglia 2 m. 141 D.	
» 13 1/2 1/2	84	Parigi 2 m. 141 D.	
» 14 1/2 1/2	83	Trasporto 3 m. —	
» 15 1/2 1/2	82	Venezia 2 m. —	
» 16 1/2 1/2	81	Bukarest per 1. 31 giorni	
» 17 1/2 1/2	80	Costantinopoli idem	
» 18 1/2 1/2	79		
» 19 1/2 1/2	78		
» 20 1/2 1/2	77		
» 21 1/2 1/2	76		
» 22 1/2 1/2	75		
» 23 1/2 1/2	74		
» 24 1/2 1/2	73		
» 25 1/2 1/2	72		
» 26 1/2 1/2	71		
» 27 1/2 1/2	70		
» 28 1/2 1/2	69		
» 29 1/2 1/2	68		
» 30 1/2 1/2	67		
» 31 1/2 1/2	66		
» 32 1/2 1/2	65		
» 33 1/2 1/2	64		
» 34 1/2 1/2	63		
» 35 1/2 1/2	62		
» 36 1/2 1/2	61		
» 37 1/2 1/2	60		
» 38 1/2 1/2	59		
» 39 1/2 1/2	58		
» 40 1/2 1/2	57		
» 41 1/2 1/2	56		
» 42 1/2 1/2	55		
» 43 1/2 1/2	54		
» 44 1/2 1/2	53		
» 45 1/2 1/2	52		
» 46 1/2 1/2	51		
» 47 1/2 1/2	50		
» 48 1/2 1/2	49		
» 49 1/2 1/2	48		
» 50 1/2 1/2	47		
» 51 1/2 1/2	46		
» 52 1/2 1/2	45		
» 53 1/2 1/2	44		
» 54 1/2 1/2	43		
» 55 1/2 1/2	42		
» 56 1/2 1/2	41		
» 57 1/2 1/2	40		
» 58 1/2 1/2	39		
» 59 1/2 1/2	38		
» 60 1/2 1/2	37		
» 61 1/2 1/2	36		
» 62 1/2 1/2	35		
» 63 1/2 1/2	34		
» 64 1/2 1/2	33		
» 65 1/2 1/2	32		
» 66 1/2 1/2	31		
» 67 1/2 1/2	30		
» 68 1/2 1/2	29		
» 69 1/2 1/2	28		
» 70 1/2 1/2	27		
» 71 1/2 1/2	26		
» 72 1/2 1/2	25		
» 73 1/2 1/2	24		
» 74 1/2 1/2	23		
» 75 1/2 1/2	22		
» 76 1/2 1/2	21		
» 77 1/2 1/2	20		
» 78 1/2 1/2	19		
» 79 1/2 1/2	18		
» 80 1/2 1/2	17		
» 81 1/2 1/2	16		
» 82 1/2 1/2	15		
» 83 1/2 1/2	14		
» 84 1/2 1/2	13		
» 85 1/2 1/2	12		
» 86 1/2 1/2	11		
» 87 1/2 1/2	10		
» 88 1/2 1/2	9		
» 89 1/2 1/2	8		
» 90 1/2 1/2	7		
» 91 1/2 1/2	6		
» 92 1/2 1/2	5		
» 93 1/2 1/2	4		
» 94 1/2 1/2	3		
» 95 1/2 1/2	2		
» 96 1/2 1/2	1		
» 97 1/2 1/2	0		
» 98 1/2 1/2	0		
» 99 1/2 1/2	0		
» 100 1/2 1/2	0		

FRANCIA

Il campo di Satory a Versailles è composto di 2000 tende. Ivi si tiene la gran rivista dal presidente della Repubblica, ed un simulacro di battaglia. Sul fronte del campo di evoluzioni e al margine della strada, sopra una estensione di 500 metri, erano disposti di cinque in cinque passi una corba di pane e comestibili con 10 bottiglie di vino di Champagne-Moët. Lungo il bosco cranvi quattro carri pieni di barili di vino per i soldati, e di mucchi di pane e di salame.

Pare che la rassegna di Versailles e le colazione che si sogliono imbandire in tali occasioni abbiano destato qualche dissidio fra gli uffiziali, ad alcuni dei quali queste gentilezze non garbano gran fatto, mentre altri vi trovano certa compiacenza. Così queste solennità, da cui d'altronde i più arditi amici dell'Eiseo non possono attendersi l'adempimento dei loro voti, tornano dannose alla disciplina; per la qual ragione il generale Changarnier tirapivo altamente la distribuzione di Sciampagna a Versailles, come fece altra volta riguardo i banchetti dell'Eliseo. Fu notato che quel comandante abbandonò la pianura di Satory (il luogo degli esercizi) nel momento in cui cominciava la colazione, e tornò immediatamente a Parigi colla strada ferrata; si assicura altresì che, non pago di questa tacita protesta, si esprimeva apertamente contro questi atti che possono turbare il buono spirito dell'esercito.

Il *Moniteur* ci dà il conto della produzione dello zucchero di barbabietole nella stagione che finì col passato agosto. Nel periodo corrispondente del 1849, la quantità ammontò a 38 milioni 600,000 chilogrammi, nel 1850, fu di 62,175,000 chilogrammi. Le tasse pagate su questo dolce aumentarono di 3,815,000 franchi, ma il dazio sugli zuccheri coloniali, diminuiti d'altrimenti.

Dicesi che in breve sarà fondato un nuovo giornale dell'opposizione. Questo foglio avrà per titolo la *Constitution*. Parlati di Armand Murrat per estensore in capo, ma questa non è che una semplice voce. Si sono fatte proferte ad Eugenio Sue, per assicurarsi la collaborazione letteraria di quell'illustre romanziere.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della guerra intorno la necessità di assicurare un buon insegnamento pubblico agli indigeni delle colonie francesi dell'Algeria. A quella redazione tien dietro un decreto del presidente della Repubblica che istituisce a spese dello Stato nella città di Medeah, Tiemcem e Costantina delle scuole superiori musulmane, per formare candidati agli impieghi dipendenti dai servizi del culto, della giustizia, dell'istruzione pubblica indigena e degli uffizi arabi. L'insegnamento nelle scuole superiori è gratuito e abbraccia un corso di grammatica, e letteratura; uno di diritto e di giurisprudenza, ed uno di teologia.

Il *Salut public* di Lione parla d'un nuovo processo del chimico Gannal per la fabbricazione del pane, col quale si potrebbe vendere il pane alla metà del prezzo attuale.

In forza di un mandato spiccato dal sig. giudice d'istruzione Delalain, un commissario di polizia si trasferì alla residenza d'una società californiana, e procedette a una perquisizione che condusse al sequestro della somma di 180,000 fr. e d'una gran quantità di merci, scritti, registri, ecc. In seguito a questa confisca, il direttore della società fu arrestato e posto in custodia alla prefettura.

Il sig. L. Murat, partito per l'Italia, è lettore di una lettera autografa di Bonaparte al re di Sardegna, e d'un'altra per Pio IX.

La *Commissione dei legittimisti* portigiani dell'appello

al popolo, dicesi, dovranno redigere ed indirizzare agli elettori un manifesto al cominciamento della vicina sessione.

Il sig. conte Molé dirige la seguente lettera al giornale dei *Débats*:

« Parecchi giornali riferiscono quest'oggi un articolo firmato da voi nel *Bulletin de Paris* e che io non posso passare sotto silenzio. Io vi leggo: « Il signor Molé non è soltanto il consigliere disinteressato del presidente, egli è il legame di unione del partito conservatore, e so ricuso un anno fa, all'epoca stessa, la presidenza del consiglio, egli fu perché credette di servire più utilmente la Francia nella condizione di mediatore udito da tutti, che in una condizione ufficiale. »

« Io non fui mai, o signore, né sarò il consigliere di alcun governo altrimenti che come ministro responsabile o come rappresentante del mio paese alla ringhiera. Se il signor presidente della repubblica ad un'epoca che voi ricordate mi avesse fatto, come lo fecero ad altri membri della maggioranza, l'onore di chiedere la mia cooperazione, io non l'avrei rifiutato ad alcuno e meno ancora avrei rifiutato i motivi che avrebbero dettato la mia risposta.

« Una sola parte dell'articolo, signore, non rifiuterei: là dove dite che io non sono lontano dall'idea di ritirarmi dalla vita politica. Non è in circostanze come la nostra che un uomo, anche della mia età, dopo di avere consacrato tutta la sua vita al proprio paese, pensi a riposarsi.

« Finché le mie forze non siano affievolite e Dio permetta che me ne valga pienamente, finché gli elettori mi conserveranno il loro mandato, io rimarrò uno dei *Conseillers* e dei rappresentanti più disinteressati e più devoti della Francia. In quanto all'unione del partito dell'ordine e all'accordo di tutte le specialità di opinioni, delle quali si compone io il vinco di tutto cuore e li riguardo come condizione necessaria alla salute della Francia; io vi coopero con ogni mia possa, ma come un semplice operaio. L'opera è troppo grande perché sia permesso ad alcuno di attribuirsi una parte maggiore.

« Vogliate, signore, inserire al più presto possibile questa lettera nel *Bulletin de Paris*. Io non leggo, e convengo che l'articolo cui rispondo fosse ripetuto da altri giornali perché giungesse a mia conoscenza. Ciò vi spiegherà perché non reclamai prima d'ora.

« Aggradite, vi prego, le assicurazioni della mia distinta stima.

Molé.

Leggesi nell'*Univers*:

« Il sig. presidente della Repubblica emanò testé un decreto sulla pubblica istruzione dei musulmani in Algeria. Le scuole arabe cadevano in disuso. Il sig. ministro della guerra volle rialzarle, e non trovò altro mezzo che di porle a carico e sotto la direzione del governo francese. Ecco una *religione di più nel pantano universitario*.

« E qual motivo ispirò il sig. d'Istambul? La barbarie che regna nell'Africa è dovuta al Corano: il Corano stabilì tra noi e la popolazione indigena una barriera insormontabile. Fino a che vi saranno musulmani in Algeria, vi saranno nemici di Francia. Se sperasi con ciò di conquistare gli Arabi alla civiltà francese, si è in inganno. Gli Arabi ci disprezzeranno un po' più quando ci vedranno incoraggiare ad assoldare un culto che non è il nostro. Ecco quanto ci gioverà il nostro eclettismo. »

Questo articolo è chiaro e significativo.

Primieramente che bisogna sterminare in Algeria tutti i musulmani.

In secondo luogo, che bisogna massacrare, o per lo meno proscrivere tutti i protestanti e tutti gli ebrei, tutti gli eretici e tutti i scismatici che esistono in Francia.

Terzo, che non bavi che una buona e saggia politica, quella che s'illustrò in Francia col massacro della Saint-Barthélemy e per la revoca dell'editto di Nantes.

Quarto, che la sorgente del male è l'eclettismo mentre il socialismo non è all'eclettismo, che quello è l'effetto alla causa, la raccolta alla semente.

Non v'è dunque un momento da perdere per riaccendere i roghi dell'inquisizione, ricattare l'archibugio di Carlo IX, cercare la penna che servì a Luigi XIV per cancellare l'opera di Enrico IV, e per ricominciare finalmente le dragonate!

A quali tempi, gran Dio! andiamo noi incontro, perché un simile delirio abbia ad impossessarsi del cervello di scrittori, i quali non sono ancora tre anni reclamavano ogni dì, in tutti i modi, la libertà religiosa la più assoluta e la libertà d'insegnamento la più illuminata?

[Presse]

INGHILTERRA

Corre voce che lord Palmerston debba, nella prossima settimana, recarsi a visitare i suoi domini presso Sligo (Irlanda). Da quattro anni egli non era più andato a visitarli, ma sempre sovrvenne ne più generosi modi a' suoi censuarii. Durante la carestia egli comprò delle sementi, che fece distribuire gratuitamente tra quei dei suoi fitituali che senza tale aiuto non sarebbero stati in grado di coltivare le lor terre; fece anche distribuire degli alimenti: tanto che egli venne appellato il buon Proprietario.

Fra le questioni spinose che verranno trattate dalle Camere alla loro prossima riapertura, occupa il primo posto quella dell'emancipazione degli Israeliti. È da credersi che essa sarà risolta nel modo più conforme al progresso e al buon senso; però è certo che quel partito anglicano, il quale combatté sì vivamente la parificazione politica dei cattolici non cederà neppure ora alle esigenze del tempo che dopo una lotta ostinata. Probabilmente le Camere impiegheranno pure non poche sedute per l'attivazione delle progettate economiche; che si stanno ora elaborando da apposite commissioni. Sembra certo che qualche cosa si farà; ma si dubita che il Parlamento attuale sia per aderire pienamente alle riforme chieste dai signori Cobden e Bright.

I capi dell'opposizione protezionista tennero il 25 settembre una conferenza nella quale risolvettero che alla riapertura del Parlamento essi continuerebbero più energicamente che mai la guerra contro il ministero per ottenere che abbia a ritirarsi.

Comitato europeo di Londra. Secondo notizie recenti, questo comitato ha stabilito un ufficio generale degli affari della democrazia diviso in tante sezioni: v'hanno sezioni di corrispondenza, di soccorsi, d'informazioni, di redazioni d'articoli per giornali, di società segrete, d'incassamento ecc. Per dirigere queste categorie, il comitato ha scelto uomini d'importanza e d'intera fiducia.

Da due anni il comitato ha ricevuto somma considerevole dall'America, dall'Italia, dall'Austria e dai Paesi Bassi; questi mezzi pecuniari metteranno il comitato in grado di spiegare la massima attività.

Ogni quindici giorni si mandano circolari ai comitati addetti a quello di Londra affine di render conto della situazione e di tracciare la via da tenersi. Oltre queste circolari generali, istruzioni speciali sono dirette a certi paesi in casi eccezionali. Così recentemente una di queste circolari fu mandata in parecchi piccoli Stati tedeschi, fra gli altri a quelli di Assia e di Württemberg per sollecitarli sulla loro condotta, ed esortarli ad esser perseveranti.

I consigli che dal comitato vengono dati a questi paesi, cioè di astenersi dagli estremi, e di rimanere nelle vie costituzionali, tali consigli possono eccitare qualche sorpresa; ma questa non è che una nuova tattica adottata dal comitato di Londra, la quale è ben più pericolosa di quella seguita fin ora. Infatti, colta loro finta moderazione i demagoghi sperano affettare i costituzionali e gellarsi nelle loro braccia. Nelle varie città dell'Alemagna centrale, segnatamente a Colonia, a Breme, a Amburgo sono dei sotto-comitati dipendenti dal comitato centrale di Londra.

[Risorgimento.]

SERBIA

Viene riferito da Belgrado: In questi giorni principia il corso elementare nella nuovamente creata scuola d'artiglieria. S'attende fra breve l'arrivo del principe serviano, destinato alle corse locali. Il Principe fa costruire una gran casa da pigioni, alta un piano, che sarà di vantaggio e d'ornamento alla città: e così pure un Torco, non lungi della piazza del mercato. L'impresa di grandi costruzioni è sempre una prova, che non si pensa punto alla possibilità d'un cambiamento nello stato attuale, come vorrebbero far temere alcune vaghe vociferazioni. Anche fra noi vive tranquilla e non turbata una quantità di emigrati migliori, fornita beasi di passaporti turchi, ma che viene trattata bene dappertutto.

RUSSIA

PIETROBURGO 26 settembre. Sua Maestà l'imperatore con autografo del 7 settembre, ha dimesso dal suo posto il generale Rüdiger.

Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia la nomina ufficiale del bar. di Meyendorff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore di Russia in Berlino, nella stessa qualità presso la corte d'Austria, in luogo del conte Medem, che fu dietro sua ricerca richiamato da quel posto.

AMERICA

Delle recenti lettere da New-York ci portano che le elezioni per la nuova presidenza cominceranno fra due mesi. Fra' numerosi candidati dei partiti, si trovano i nomi di Enrico Clay, l'infaticabile diplomatico, di Daniele Webster, il più eloquente oratore degli Stati della Unione, ed il generale Scott, uno dei conquistatori del Messico, il rivale dell'estinto presidente Taylor nella campagna gloriosa del 1817.

ULTIME NOTIZIE

GERMANIA. -- Cassel 7 ottobre. Malgrado l'ordine del tribunale superiore e la sentenza del giudizio di guarigione, Oetker non venne liberato dal comandante del castello. La deputazione degli uffiziali è ritornata da Wilhelmshad. I consiglieri del supremo tribunale d'appello erano aspettati coll'ultimo treno della strada ferrata, ma non giunsero.

Altona 6 ottobre. Le truppe dell'Holstein non si sono del tutto ritirate da Friedrichstadt. Si continua l'assedio, tenendo la posizione occupata prima dell'assalto.

Stoccarda 6 ottobre. Il governo dimanda il prolungamento delle imposte per un anno.

Amburgo 6 ottobre. Il rapporto uffiziale di Willisen dal quartier generale di Süderstapel conferma le precedenti notizie. L'assalto contro Friedrichstadt, ebbe luogo ai 4 di sera; il bombardamento distrusse la metà del luogo. Le perdite degli Holsteinesi sono considerevolissime. Essi si ritirarono a Süderstapel.

FRANCIA. -- Parigi 5 ottobre. La commissione di proroga terrà lunedì una seduta straordinaria alla qual occasione il ministero darà delle spiegazioni su quanto accade alla rivista.

6 ottobre. L'*Evénement* e la *Republique* vengono perseguitati a motivo di articoli non firmati. Sono arrivati più di 100 rappresentanti. Si dice che parecchi generali saranno nominati aiutanti di Luigi Napoleone. Il *Moniteur du Soir* recca un articolo, il quale dice che l'esercito difenderà Luigi Napoleone contro qualsiasi avversario. -- Soultouque, imperatore di Haiti, fu assassinato.

APPENDICE.

DIZIONARIO POLITICO-CIVILE.

4. Cuore. — I politici poco scrupolosi, che non trovano possibile il connubio della morale colla politica, vorrebbero sopprimere il Cuore in un uomo di Stato, ed almeno condannarlo a non essere altro, che la ghiandola separatrice del sangue. Perché un uomo di Stato abbia una mente superiore, costoro vogliono ch'ei dia bando ad ogni affetto (V.: *Affetto*). L'uomo di Stato, per essi deve essere pronto a sacrificare al calcolo anche i più sacri sentimenti di natura: e ciò sotto al pretesto di un mito, che si chiama *Ragione di Stato* (V.: *Ragione di Stato*).

Noi crediamo all'opposto, che la politica cristiana faccia un dovere di illuminare la mente alla luce dei più nobili sentimenti del Cuore. La mente deve aiutarci a contenere le passioni (V.: *Passione*), ma essa deve riscaldarsi all'affetto, che la può ricondurre sul diritto sentiero, quando la sofisticaria, l'ambizione, l'egoismo l'abbiano fuorviata. La politica vera tende ad unire gli uomini, non già a separarli: ora come possono essi venire uniti, se dal cuore non lo sono? Discutendo e disputando, o proseguendo con solitarie meditazioni ciascuno il proprio scopo, e giungono a separarsi, a dissociarsi: ma la natura li riconduce sovente all'unisono mediante la sublimazione di quei sentimenti, i cui germi depose il Creatore nel Cuore di ognuno. Il freddo calcolatore riderà dell'entusiasmo volgare, egli che nella cupa sua taciturnità, o nella finta espansione, sta in agguato per trarne profitto e giovare ai suoi nascosti disegni. Ma è questo entusiasmo, che crea le grandi cose, perché di esso si serve la Provvidenza ad educare i Popoli, le cui idee anziché chiarirsi, vengono oscurate dalla sottigliezza dei politici senza cuore. Un istante d'entusiasmo è come un lampo, che illumina tutte le menti e le rende conscie di sé medesime. Questi lampi d'entusiasmo segnano le fasi di progresso dei Popoli; poiché precedono sempre la riflessione e l'operosità sopra una via nuova.

Diranno: Va bene, che il sentimento, il cuore sia quello, che serve all'educazione del Popolo; ma noi, esseri superiori, che non siamo Popolo, dobbiamo agire con tutta freddezza ed andar sopra ai sentimenti volgari. — Ben diceste, che non siete Popolo, se così pensate. Ma se in politica ci vuole quella calma serena, che genera l'imparzialità e la giustizia la freddezza e l'insensibilità non sono le doti migliori per un uomo di Stato. Ei deve più di qualunque altro sapersi appassionare per tutto ciò, ch'è buono, ch'è bello. Egli, che ha l'obbligo di procurare il bene generale, deve ispirarsi a quel Popolo, ch'ei ha l'onore di servire. Se la calma e la serenità distinguono gli ingegni superiori, i quali sanno guardare addentro nelle miserie di questo mondo per alleviarle; se per distinguere le cose e dare loro la giusta importanza nessun uomo politico può fare a meno di tali doti della mente, senza un cuore grande gli uomini non passano dalla meditazione all'azione. E gli uomini freddi, egoisti, ambiziosi e senza cuore sono sempre uomini piccoli, che vedono assai poco.

Il cuore affina gli ingegni e nei casi difficili presenta ad essi mille spedienti prima ignorati: poiché esso accresce l'intensità di tutte le facoltà dell'anima. Bene spesso valgono assai meglio in politica i mezzi più semplici, che non le arti le più astute, le vie diritte che le tortuose. E certi uomini furbi, che si danno tanta fatica per ingannare altrui, resterebbero meravigliati se volessero un poco vedere, come il più delle volte la semplicità riesce a buon esito assai meglio.

Un legislatore di cuore avrà cura principalmente di rendere gli uomini buoni, e procurerà di ridurre a pentimento anche quelli che travisano. Mentre uno povero di cuore non penserà ad altro, che a punire, senza por mente, che vale assai meglio il coltivare i buoni istinti degli uomini per togliere affatto le inclinazioni al male. Il Cristianesimo insegna a tener dietro agli sviati, più ancora che ai disciplinati. Il cuore non permette ad un politico di considerare una parte della società come sua nemica, perché non concorda colle di lui idee, e quindi a perseguitarla d'ogni maniera; ma lo costringe ad adoperare i mezzi della persuasione con tutti, poiché è suo dovere di non fare distinzione di persone, ma di servire a tutti. Quante volte i grandi uomini hanno dovuto pentirsi tardi di non avere ascoltato i suggerimenti del cuore! Quanti errori, quante disgrazie, quanti mali si sarebbero evitati! Non è vero, che il cuore ci lasci trasportare a cose inutili: che più cieca è la mente quando s'abbia messi sulle vie dell'errore. La stessa logica ragionatrice ne dilunga maggiormente dalla

verità, quando un po' d'errore si sia insinuato nei nostri giudizi. Ed allora non è possibile tornare sulla buona strada senza l'aiuto del cuore, che rompa la catena dei logici errori. Il cuore traviava anch'esso, ma più facile gli riesce a rimettersi sul diritto cammino, che non alla mente, quando il sofisma s'abbia impadronito di lei.

La politica senza cuore non è politica cristiana.

DEL PROSPERO STATO E DELLA MISSIONE DEGLI STATI-UNITI DELL'AMERICA SETTEENTRIONALE (*)

Un paragone che si voglia fare tra la Storia dell'Europa e quella dell'America Settentrionale, dal tempo della prima rivoluzione francese riesce in ogni rispetto vantaggioso agli Stati Uniti. Sessant'anni innanzi tutta la regione del Mississippi era una solitudine, un luogo selvatico, incolto, e in poche colonie sparse qua e là. Ed anche questo paese fu conquistato, non dall'armi belliche, ma dall'assiduità del contadino, dall'abilità dell'operaio e dal genio intraprendente del mercante. Hanno scavato paludi, disboscato monti e fatto strade, scavano canali, costruiscono vascelli e fondano città fiorenti; han popolato quella solitudine nello spazio di due generazioni con dieci milioni di gente industriosa, e diedero alle arti, e alla libertà civile e religiosa, insomma all'incivilimento, una nuova patria. E nella guerra contro gli Indiani non fu speso in questi sessant'anni tanto sangue, quanto ne versarono i soldati europei in una sola battaglia delle cento che hanno fatto, la maggior parte inutili ed a fini perniciosi. La guerra e le conquiste europee non portarono salute nessuna, doveché in questo paese occidentale, conquistato dal lavoro e dalla fatica, si gode e di libertà e di un benessere singolare.

Per mezzo dei suoi fiumi vien fatto un commercio interno che eguaglia quello fra l'Europa e l'America settentrionale. Prima del 1817 il commercio fra la Nuova Orleans e l'Oberland veniva effettuato per mezzo di venti barche, il carico complessivo delle quali era inferiore a quello di un solo legno a vapore del Mississippi; l'entrata e l'uscita di questo paese supera in valore la somma di trecentocinquanta milioni di talleri prussiani, e a migliaia fioriscono ora le città in questa ch'era un tempo solitudine selvaggia.

Gli Stati Uniti occupano una superficie che è di poche migliaia di miglia quadrate meno estesa di quella occupata dall'Europa compresa la Russia. Non è molto, tutta la vita e il commercio era ristretto nella regione orientale e del Mississippi; nel lontano occidente penetravano soli alcuni negozianti con le loro carovane, insidiatori che uscivano a caccia di castori, e mercanti di pellicce avvezzi ad astinenza ed a pericoli d'ogni maniera. Dacché furono popolate le valli dei fiumi Columbia e Villamette, il paese Oregon fu maggiormente avvicinato agli interessi degli abitanti delle città più antiche; e dappoi che in California s'è avverato il mito del Piatello, surse un fervore di vita nella costa occidentale che dianzi era sconosciuta del tutto. Là nel gran l'oceano cresce un nuovo imperio che sarà patria un giorno a molti altri milioni di gente. Questo nuovo e giovane popolo sorge vigoroso di corpo, ben esercitato nel lavoro, e non meno saldo di animo, cupido di ricchezza; s'istatò nelle ardite intraprese dal suo spirito cittadino e dalla sua forte civiltà. Dalla California s'inizierà un nuovo movimento mondiale; il commercio si metterà in altre vie. Di contro alla costa occidentale dell'America settentrionale sta l'Oriente del mondo antico, stanno le Indie, le grandi e ricche pianure delle isole Sonda e delle Filippine, stanno l'Australia e la nuova Selandia, la China ed il Giappone, i quali paesi non possono alla lunga sottrarsi all'influenza di questo popolo intraprendente, che è così animoso, ma più costante, che non erano i conquistatori spagnuoli. I colonisti fra la Sierra Nevada e il grand'Oceano sono già dall'origine avvezzi a lavori aspri, non abbisognano di schiavi negri; amano la libertà, e sanno che la grandezza e la potenza d'un popolo, il suo benessere cittadino, e la sua condizione materiale prospera dipendono dal modo ond ei si assoggetta le forze della natura. Le vittorie ottenute mediante il vomere e la zappa sono più durature degli allori acquistati mediante la spada. All'occidente delle montagne rocciose sorgono città operosissime su d'un terreno ricco di metalli preziosi e di ferro, ben più prezioso ancora e dell'argento e dell'oro: e ogni dì s'incalzano nuove emigrazioni verso il nuovo Eldorado. Tutta la costa occidentale dell'America dall'Oregon insino al Chili fu ravvivata, dacché lo spirito intraprendente degli uomini germanici è penetrato in California; ed è giunto il tempo che questi paesi, finora passivi, operino efficacemente sui destini dell'occidente e dell'oriente. Il commercio con l'Oriente, ed in particolar modo i tesori dell'India hanno elevato a potenza e ricchezza le città di Alessandria e Venezia, il Portogallo, Amsterdam e le città germaniche del Nord. Inghilterra ne fu l'erede; ma d'ora innanzi ella dovrà almeno fare a metà questo suo guadagno con gli Americani del Settentrione. I quali sanno che l'acquisto della costa occidentale li vanta già sopra gli Europei riguardo al commercio con la China; e già dinna opera che il commercio fra l'Oriente dell'Asia e l'Europa venga indirizzato attraverso il loro paese, la qual nuova via li farebbe padroni di tutto il traffico; perciò e si studiano di scavare un canale attraverso l'istmo di Tehuantepec e di costruire una via ferrata che dal Mississippi conduca a San Francisco,

(*) Da un'opera sull'America dello scrittore tedesco Andrea

perché anche essi agevolano la comunicazione con la costa occidentale mediante tutta una flotta di legni a vapore.

Pel commercio con le regioni tropicali gli Stati Uniti sono situati più vantaggiosamente che non è l'Europa, il cui estremo meridionale non va oltre al 30.^o di latitudine settentrionale, mentreché tutti i fiumi dell'India sono più al sud. L'Europa che manda i suoi prodotti nella penisola gangetica per cambiarli con quei del paese, dee far girare il bastimento intorno all'Africa, il quale non può fare il viaggio andata e ritorno in meno di nove mesi. Un legno a vele che parta da S. Francisco impiega appena la metà di questo tempo. L'imbozzatura del Mississippi è distante da quella del fiume delle Amazzoni solo 2500 miglia di mare inglese, ed è ancor più vicina a quella dell'Oreno; un legno che parta dalla Nuova Orleans giunge a Para ed Augusta dopo tre o quattro settimane, e lo stesso spazio di tempo impiega a traversare il canale al Mississippi. Verrà tempo, che la maggior parte del commercio tropicale dei due emisferi sarà fatto per mezzo delle strade commerciali dell'America del Nord. Imperciocché gli Stati Uniti non difettano di nessuna delle cose che sono necessarie ad uno sviluppo materiale singolare, e ad una grandezza quale non s'è peranco veduta. Le loro risorse sono molto più abbondanti di quelle d'altro qualsiasi paese. Hanno uno lo sterminato di prodotti, propri alla zona temperata e alla torrida, fitte boscaglie, e ricche praterie. Possiedono carbone in quantità inesauribile, dodici volte maggiore di quella dell'Europa, e nella stessa proporzione più ferro ed oro, più rame e piombo. Ed oltre a ciò una lunga estensione di coste con porti eccellenti, fiumi navigabili e laghi in gran copia: già pure adesso essi hanno strade ferrate per oltre 1200 miglia tedesche, telegrafi elettrici stesi a 3000 miglia tedesche, e la loro posizione fra l'Asia e l'Europa è incomparabile. Dei quasi vantaggi è ben enusato il popolo americano, in cui si uniscono bellamente l'arditezza degli Anglosassoni e la costanza dei Tedeschi. Finora l'Inghilterra era la potenza dominante del mare. Come l'isola britannica accolse un giorno a schiere gli Anglosassoni e i Normanni che fondarono una nuova via politica e svolsero una nuova cultura su terreno celtico, e così ora la Gran Bretagna, dopo due secoli e mezzo manda anch'ella torme di gente in Oriente e in Occidente, i quali seminano la cultura anglosassone là dove innanzi regnava rozzezza e barbarie; e per tal moda signoreggia incontrastato l'elemento anglosassone nel continente dell'America del Nord, nelle Indie occidentali, sulle coste dell'America meridionale, sulla punta meridionale dell'Africa, nell'India, nell'Arcipelago indiano, nell'Australia e nella nuova Selandia. La terra è cinta dal popolo germanico come d'una fascia. L'Inghilterra, se pure dovesse scendere un dì dall'altarezza su cui poggiava potentemente, porrebbe tuttavia affermare di sé con orgoglio che ha figli su tutta la terra, i quali fanno valere la sua lingua e cultura quanto nessuno stato, nessun popolo ha potuto mai fare innanzi a lei.

Si disse, che l'America non ha Oriente; anzi ne ha. Il suo oriente è il mondo antico. Ella s'è completata attingendo ad esso, ed anche l'avvenire le porterà dall'Europa semi fruttiferi. Hegel ha detto: « che l'America è stata finora l'eco soltanto del mondo antico, e la manifestazione d'una estranea vitalità. » E quale manifestazione! Il gigante ha da lungi tempo sciolto le stretture dell'Europa; e muove le membra sue con giovanile baldanza e con allegrezza vigorosa. È lunga pezza ch'ei s'è lasciato addietro la vecchia Europa. Ha uno spazio immenso allo sviluppo liberissimo di tutte le sue forze, né alcun lacerò avanzo europeo lo arresta nel suo corso glorioso. Poche generazioni passeranno, e gli Stati Uniti avranno potenza sui destini dell'America non solo, ma su quelli esistendo dell'Europa e del vecchio Oriente.

Ultimi Giorni.

COSMORAMA che si fa vedere qui in Udine in Calle e Casa Cortellazzi al N. 725 ancora per pochi giorni dalle 6 alle 9 pom., il di cui arrivo venne già annunciato nel nostro N. 456 il 16 luglio a. c.

Esso rappresenta i fatti più luminosi del recente e memorabile assedio di Venezia dipinti dal pittore prospettico Luigi Querena testimonio oculare dei fatti successi che riscosse fuori ben meritamente gli applausi di vari giornali della penisola.

Si paga alla porta Cent. 50.

AVVISO. AGOSTINO QUARTARO che pel corso di quaranta e più anni rappresentò la Ditta Antonio Simoni e C. rende noto che col giorno d'oggi viene a cessare ogni sua rappresentanza della Ditta stessa, rimanendo a sola sua specialità tutti i debiti e crediti che dal giorno 29 Febb. 1830 in poi ha incontrato come rappresentante la Ditta stessa — Lo stesso poi apre un nuovo Negozio di Droghie Cere ed altro.

S. Vito 6 Ottobre 1830.

(La pubbl.)